

Le pillole «fake» stanno invadendo tutte le scuole e mietono vittime

ELENA MOLINARI

GLI AGENTI DELLA DEA E GLI PSICOLOGI INCONTRANO I GENITORI Laura Berman ha perso un figlio: «Parlate con i vostri ragazzi e, se non vi ascoltano, non abbiate paura di frugare nei loro messaggi. Ne vadella loro vita» New York Le mani che si alzano, prima timidamente, poi con più decisione, sono unatrentina. Sono le madri e i padri che ammettono di avere in casa pastiglie con scritto “Xanax” o “Adderall”, ma che temono siano ben altro. Le hanno confiscate ai figli, tutti studenti di tre scuole superiori del New Jersey, che hanno convocato questa riunione d’urgenza insieme alla polizia, dopo che quattro ragazzi degli istituti sono stati ricoverati per overdose in due mesi. I giovanissimi se la sono cavata, altri sono stati meno fortunati.

Solo nell’ultimo mese una diciassettenne in California ha comprato da un amico quello che pensava fosse Xanax per alleviare l’ansia.

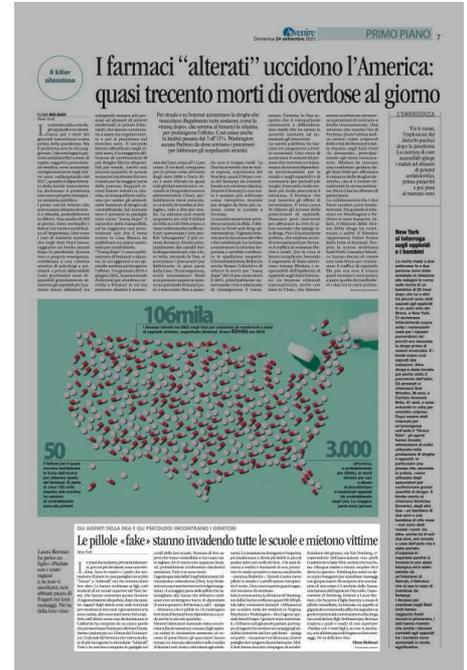
Stesso copione per un 15enne del Connecticut. Un liceale del Vermont che voleva studiare di più ha ingerito lo stimolante “Adderall”.

Tutti e tre avevano comprato le pastiglie nei cortili delle loro scuole. Nessuno di loro sapeva che erano contraffatte e che erano state tagliate con il meno caro oppiaceo fentanil, probabilmente in laboratori clandestini messicani. Tutti e tre sono morti.

L’agente speciale della Drug Enforcement Administration statunitense (Dea) Amy Roderick non usa mezzitermini nel rivolgersi ai genitori: «La maggior parte delle pillole che assomigliano allo Xanax che abbiamo confiscato non contengono tracce di alprazolam (il nome generico del farmaco, ndr) – spiega –. Stimiamo che 6 pillole su 10 contengano forti dosi di fentanil forte dipendenza e uccide anche in piccole quantità».

Mentre l’attenzione nazionale resta concentrata sulla devastazione causata dagli oppiacei entrati in circolazione attraverso un eccesso di prescrizioni, gli spacciatori hanno trovato un mercato alternativo nella vendita di farmaci anti-ansia o stimolanti agli adolescenti. Li contattano su Instagram e Snapchat, poi trasformano i clienti più fedeli in piccoli pusher attivi nei cortili delle scuole. «Da anni diciamo a medici e farmacisti di non prescrivere in modo eccessivo e stanno ascoltando – continua Roderick –. Quindi ci sono meno pillole in strada e i cartelli stanno riempiendo il vuoto. A loro non importa quanti ragazzini muoiono di overdose».

Solo lo scorso anno, la divisione di Washington della Dea ha confiscato quasi 160.000 pillole false contenenti fentanil: «Abbastanza per uccidere metà dei residenti in Virginia, Maryland e Washington», dice l’agente speciale Jarod Forget. I genitori sono terrorizzati. «Abbiamo tutti già sentito parlare, purtroppo, di ragazzi che vendono ai compagni gli ansiolitici prescritti dai loro psichiatri – spiega



Avvenire

un padre – ma questa è un'altra cosa. Queste pastiglie non vengono da una farmacia». Molti licei hanno lanciato campagne di sensibilizzazione dei giovani, ma Eric Feinberg, vicepresidente dell'associazione non profit Coalition for a Safer Web, avverte che non basta: «Bisogna risalire a monte, scoprire chi è dietro lo spaccio». Feinberg ha creato un falso conto Instagram per scambiare messaggi con gli spacciatori. Ha scoperto che una barretta di cioccolato è il simbolo dello Xanax, una banana dell'oppiaceo Oxycodin. L'associazione di Feinberg, insieme a Laura Berman, che ha perso il figlio Sammy a causa di pillole contraffatte, ha lanciato un appello ai giganti dei social media affinché segnalino ai genitori potenziali conversazioni sulla droga nei conti dei loro figli. Nel frattempo, Berman implora a padri e madri di non aspettare: «Parlate con i vostri figli e, se non vi ascoltano, non abbiate paura di frugare nei loro messaggi. Ne va della loro vita». Elena Molinari RIPRODUZIONE RISERVATA.